

# ARCHITETTURA COME METAFORA

## Collage e disegni di Giuseppe Arcidiacono

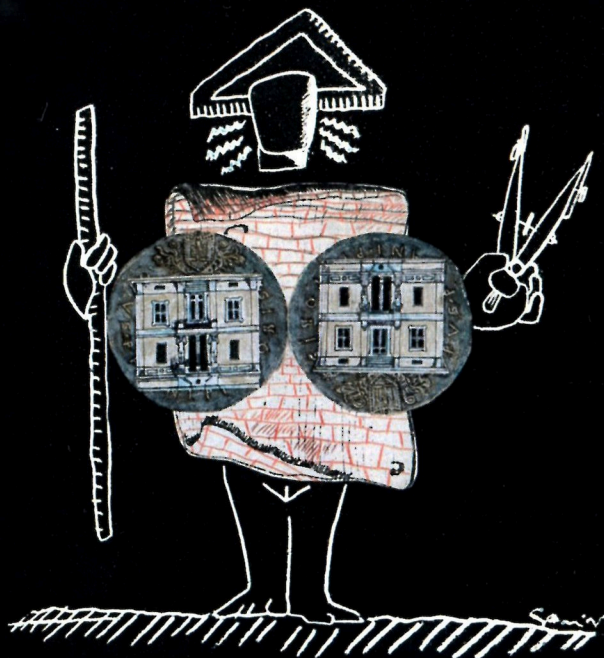
GALLERIA "Nicola Scafidi" DI VILLA NISCEMI

PALERMO - Piazza dei Quartieri 2

02 - 07 luglio 2016

Feriali 9.30-12.30 / 16.30-19.30

Domenica 9.30-12.30



INAUGURAZIONE E SEMINARIO

02 luglio 2016 ore 17.00

VILLA NISCEMI - SALA DELLE CARROZZE

Interventi di

Mariella Riccobono, presidente provinciale ANISA

Emanuele Palazzotto, prof. di Composizione Architettonica,  
d'Arch Università di Palermo

Maria Antonietta Spadaro, storico dell'arte -  
curatrice della mostra

Si ringrazia il Sindaco Prof. Leoluca Orlando  
per la concessione dello spazio espositivo

Responsabile mostre d'Arte Galleria "Nicola Scafidi" di Villa NisceMI,  
Sig.ra Daniela Martino d.martino@comune.palermo.it

Il disegno "dal cucchiaio alla città", che come articolazione concettuale ambiva ad illustrare un universo moderno tutto misurato dal pensiero razionalista, è oggi scaduto in procedura contabile di scale d'intervento, cui volta a volta s'assommano regolamenti, vincoli, standard, funzioni. Il paradosso è la perdita di senso della forma quando il progetto si riduce all'applicazione meccanica di norme che discendono dallo smembramento della triade vitruviana. In questo modo, il disegno dal cucchiaio alla città rinunciando a farsi processo conoscitivo resta al punto di partenza, al cucchiaio, al design dell'oggetto che affligge di belle immagini tanto le nostre case quanto le nostre città. L'architettura ha bisogno di trovare nuovi punti di vista che ci permettano di misurare la nostra distanza tanto dalle naturali certezze del classico quanto dagli astratti razionalismi di garanzia del moderno. Non possiamo che ripartire da questa crisi, da questo campo cosparso di rovine; sapendo, tuttavia, che ogni domanda ci tornerà indietro come una eco: misurando un vuoto della conoscenza che ci restituisce la nostra distanza dalle cose, che vale per il moderno come per l'antico; ma ci permette di sovrapporli, di misurare la loro distanza attraverso le nostre relazioni, di riempire la loro distanza con i nostri sogni. Nel sogno, le cose che alla coscienza appaiono distinte e prive di rapporti, si rivelano collegate tra loro da relazioni tanto più salde in quanto supportate dalla loro stessa evidenza, dal fatto che si presentano e non rappresentano null'altro. Se -come dice Novalis- «il sogno è segno»; la tecnica di questo segno è il collage, dove le cose conservano la loro evidenza e la loro materia, e si combinano per accostamento e per opposizione dando spazio ad una nuova forma. Come nel collage la forma si sviluppa attraverso un complesso di associazioni del logos e del caos, di ordine e disordine in cui le cose si relazionano le une sopra/sotto/accanto le altre; così nel progetto non possiamo costringere l'architettura dentro una forma pre-costituita, ma dobbiamo mettere in forma le relazioni tra le cose. La tecnica del collage può suggerire il disegno di una città che prende atto del disordine, ma lo trasforma attraverso il progetto: mettendo in forma le relazioni tra oggetti differenti, componendole attraverso un gioco di associazioni che le portano dalla casualità alla comprensione -nel senso del cum-prehendere, del tenere insieme. Scrive il filosofo Michel Serres: «Passando dal materiale all'elettronico, la torre di Babele si capovolge, e anche il senso del suo testo. L'incompiutezza, un tempo, interveniva alla fine di tutti i conti, era vicina al finire. L'incompiutezza, ora, è la condizione ordinaria, la sintesi e l'unità trovandosi rigettate verso limiti inaccessibili. L'incompiutezza è corrente, e abiteremo soltanto da morti la grande piramide. Forse non sappiamo costruire bene che tombe». Ma per quello che riguarda la città, e l'abitare la terra, e la nostra vita, dobbiamo negoziare il caos. (G.A.)

G. Arcidiacono, ordinario di Composizione Architettonica e Urbana, dArTe Università di Reggio C., si collega alla tradizione delle invenzioni settecentesche di paesaggi ideali; ma l'uso della tecnica del collage allontana ogni tentazione nostalgica e riconduce il gioco delle allusioni dentro gli ironici "montaggi" del Moderno. Ne scaturisce un insieme di figure enigmatiche, di frammenti in bilico fra tradizione e innovazione, di piccoli rebus che abitano uno spazio sospeso tra precisi luoghi mediterranei ed altrettanto precisi luoghi teorici della disciplina architettonica. Tra le recenti esposizioni, si ricordano: Capricci di Architettura, Milano 2009, Incisa Val d'Arno 2009, Pizzo Calabro 2010, Parma 2012, Rovereto 2012; Fenêtre, Paris 2013; Urban Tales, Venezia 2013, Milano 2013; Rythme, Paris 2014; Paesaggi del Futuro, Venezia 2014; TraumRaum, Stoccarda 2014; Archidettati Capitelli, Reggio C. 2014; Contraste, Paris 2015; Miti Mediterranei, Scilla 2015; Végétal Architectural, Paris 2016.